



*Al Magnifico Rettore*

*Ai membri del Senato Accademico*

## **Proposta di candidatura al Premio Nobel per la Pace 2026 in favore dei bambini e ragazzi innocenti vittime dei conflitti armati**

Ogni ateneo, ogni aula, ogni biblioteca universitaria è un presidio di riflessione, un luogo dove il sapere si forma per diventare strumento di giustizia. Ma quale senso può avere parlare di giustizia, se milioni di bambini e ragazzi nel mondo crescono senza mai conoscerne il significato? Non sono numeri, non sono casi isolati: sono volti, occhi, storie. Sono i disegni lasciati incompiuti, i quaderni mai aperti, le voci spezzate di chi avrebbe dovuto essere soltanto bambino. Ogni giorno, in troppe regioni del mondo, bambini innocenti vengono strappati alla casa, alla famiglia, alla scuola, alla salute, alla libertà, al gioco. Alcuni non hanno più un nome. Altri, un domani. La loro unica colpa? Trovarsi nel posto sbagliato, nel momento sbagliato. Sotto un cielo che non conosce sogni, ma bombe.

La nostra proposta nasce dalla consapevolezza che la pace, se non è costruita attorno alla protezione dell'infanzia, è solo un'illusione. In un mondo che continua a voltarsi dall'altra parte, riteniamo che un atto pubblico, forte e simbolico sia sempre più necessario. I bambini e i ragazzi vittime dei conflitti armati non possono più essere considerati soltanto come effetti collaterali della guerra: sono l'indice più chiaro del fallimento collettivo del sistema, e al tempo stesso la misura più autentica di ciò che resta della nostra umanità.

Non chiediamo di prendere posizione su un singolo conflitto, ma di prendere posizione sull'universalità dell'innocenza violata. Per questo, come Consiglio degli Studenti dell'Università degli Studi di Foggia, proponiamo sentitamente con determinazione e urgenza la candidatura collettiva dei bambini e dei ragazzi innocenti vittime dei conflitti armati al Premio Nobel per la Pace 2026. Non si tratta di un'operazione retorica, ma di una presa di posizione etica e civile che affonda le radici nella necessità di ridare dignità a chi oggi sopravvive senza voce, senza protezione, senza futuro.

Secondo i dati ufficiali, oltre **473 milioni di bambini** vivono attualmente in aree di guerra o violenza armata (Save the Children, 2024). Di questi, centinaia di migliaia sono stati uccisi, feriti, reclutati forzatamente o costretti ad abbandonare le proprie case. A Gaza, nel solo periodo compreso tra ottobre 2023 e marzo 2025, secondo i dati delle Nazioni Unite (OCHA), sono stati uccisi oltre **18.000 minori** (UNRWA Situation Report, Settembre 2025), e altre decine di migliaia risultano feriti o dispersi. In Sudan, oltre **3 milioni di bambini** sono stati sfollati dall'inizio del conflitto del 2023. In Ucraina, più di **1.700 scuole** sono state distrutte o danneggiate, privando milioni di studenti del diritto all'istruzione. In Afghanistan, le restrizioni contro le bambine e le ragazze hanno privato un'intera generazione di istruzione e libertà.

Questi numeri non sono statistiche fredde. Sono vite. Sono bambini che imparano a distinguere il rumore delle bombe prima ancora di leggere. Bambini che perdono l'accesso alla scuola e alla sanità, adolescenti che crescono conoscendo solo la violenza, la perdita, il silenzio. Eppure, in tutto questo, continuano a resistere: leggono sotto le tende, giocano tra le macerie, stringono la mano ai fratelli sopravvissuti. La loro resistenza silenziosa è la più potente forma di pace che il mondo oggi possa testimoniare.

Premiare i bambini e i ragazzi vittime innocenti dei conflitti armati significa imprimere un segno di rottura nella storia dei Nobel per la Pace. Significa affermare che non esiste vera pace possibile se l'infanzia viene continuamente sacrificata. Significa riconoscere che non possiamo continuare a parlare di sviluppo, diritti umani, progresso, se milioni di minori vengono costantemente esclusi da tutto questo. Significa trasformare un premio in un grido collettivo.

Non sarebbe la prima volta che il Comitato Norvegese per il Nobel premia una realtà collettiva o simbolica. Nel 2012, l'Unione Europea venne premiata per aver trasformato un continente devastato dalla guerra in un'area di pace. Nel 1997, la Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine (ICBL) fu premiata per la sua lotta contro le mine antiuomo. Nel 2017, ICAN (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons) ricevette il Nobel come simbolo dell'impegno collettivo per il disarmo. La nostra proposta è in linea con questa storia: una storia che riconosce il potere del messaggio, della testimonianza, dell'urgenza morale.

L'università non può rimanere neutrale in questo scenario. La neutralità, di fronte all'ingiustizia, diventa complicità. Come studenti e studentesse, siamo parte di una comunità che forma i cittadini di domani, e che ha dunque il compito di educare alla pace, alla giustizia, alla solidarietà. Questa proposta non nasce da un'emozione passeggera, ma da una convinzione profonda: **la pace non è un dono, è una responsabilità**. E se c'è un luogo dove quella responsabilità può essere assunta, è proprio l'università.

Non possiamo ignorare che in molte parti del mondo i bambini sono privati non solo dei beni primari, ma anche della propria infanzia, trasformati in combattenti, sfruttati, traumatizzati per sempre. Secondo Save the Children, 1 bambino su 6 nel mondo vive in aree colpite da conflitti armati. Le conseguenze psicologiche sono devastanti: ansia, depressione, disturbi post-traumatici da stress, perdita di linguaggio, regressione comportamentale. Eppure, spesso, il loro dolore non fa notizia. Non mobilita. Non scuote.

Proporre ufficialmente questa candidatura non significa schierarsi politicamente, ma umanamente. Significa denunciare l'accettazione silenziosa della violenza. Significa ricordare che l'infanzia non può essere una variabile geopolitica. Significa, in definitiva, affermare che ogni bambino ferito è un'offesa alla nostra civiltà.



Per questo chiediamo che l’Università degli Studi di Foggia, nella figura del suo Rettore, proponga formalmente al Comitato Norvegese per il Nobel la seguente candidatura:

**"Ai bambini e ragazzi innocenti vittime dei conflitti armati, ovunque essi si trovino nel mondo, come simbolo universale della pace negata, dell’infanzia violata e della speranza tradita."**

Siamo pronti a sostenere ogni fase di questo percorso. A redigere e firmare documenti, a promuovere eventi pubblici, a raccogliere sostegni e adesioni. A fare rete con altre università, enti, associazioni, singoli cittadini. Perché un gesto simbolico può generare effetti concreti. Perché una proposta accademica può farsi eco globale.

Abbiamo bisogno di atti che parlino di umanità in un mondo che si disumanizza. Di parole che generino responsabilità. Di scelte che non temano il giudizio della convenienza. Di gesti che rimangano nella memoria.

Questa proposta è uno di quei gesti. Ed è un gesto che, siamo certi, l’Università degli Studi di Foggia può e deve compiere. Con la forza della cultura. Con la dignità del sapere. Con il coraggio della pace.

Foggia, 29/09/2025

In Fede,

**sig.Vincenzo Mundo**  
Presidente del Consiglio degli Studenti  
dell’Università di Foggia